V457 - Procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale ex DGR n. 7/2024 e art. 17 c. 4bis l.r. n. 29/2017, relativo al progetto di Impianto eolico costituito da 6 Aerogeneratori denominato 'BRIC SURITE' in comune di Cairo Montenotte (SV).
Proponente: DA1 S.r.l.

CONTRIBUTO ISTRUTTORIO TERRE E ROCCE DA SCAVO

Documenti presi in esame

- 02.VIA.R.01-Relazione tecnica generale
- 02.VIA.R.03-Piano preliminare di utilizzo delle terre e rocce da scavo

Premessa

Il progetto oggetto della presente disamina riguarda la realizzazione di un Impianto Eolico e delle relative opere di connessione da realizzarsi nei comuni di Cairo Montenotte e Altare in provincia di Savona, con interessamento del comune di Mallare per le sole opere di connessione. In particolare è prevista l'installazione di 6 aerogeneratori della potenza unitaria di 4,5 MW per un totale di 27 Mw.
L'impianto eolico in progetto, localizzato all'interno di un'area prevalentemente boscata è stato progettato in maggior parte lungo la viabilità forestale esistente. In particolare è prevista la realizzazione di:

- strade di accesso alle piazzole di montaggio (perlopiù viabilità esistente da adattare e, in alcuni casi, da realizzare ex novo);
- strada interna al parco di collegamento tra le varie posizioni (viabilità esistente da adattare al transito dei mezzi).

Le 6 piazzole di montaggio che saranno allestite in fase di cantiere per l'assemblaggio dei componenti dell'aerogeneratore, sono state progettate in funzione della posizione e delle caratteristiche di ciascun punto di intervento, al fine di limitare i movimenti terra e l'impatto che questo genererebbe.
L'energia prodotta dall'impianto eolico verrà convogliata direttamente nella Rete di Trasmissione Nazionale tramite sottostazione nel comune di Mallare. Gli scavi realizzati per la posa dei cavi di collegamento saranno realizzati lungo la viabilità esistente che verrà adattata al transito dei mezzi.

Gestione delle terre e rocce da scavo

Il proponente prevede un riutilizzo in sito del materiale risultante dagli scavi per il ripristino dei luoghi, con temporaneo deposito dello stesso direttamente nelle aree destinate alle singole piazzole o trasportato in un'area limitrofa opportunamente individuata disponibile allo stoccaggio.
Per quanto attiene la stima dei quantitativi di terre e rocce da scavo, le informazioni rese disponibili sono riassunte nella seguente tabella:

Fase di cantiere	Volume scavato [m^3]	Reinterro [m^3]	Riutilizzo (massicciata strade e piazzole) [m^3]	Ripristino [m^3]	Disavanzo [m^3]
Fondazioni	9.262	6.095	51.736		
Piazzole	106.807	23.096		31.292	
Totale	116.069	29.191	51.736	31.292	3.850

In merito al disavanzo il proponente dichiara che, vista l'entità dell'opera e gli spazi di intervento, la quantità risulta talmente esigua che in fase esecutiva si potrà ipotizzare di riutilizzarla totalmente in loco. In caso contrario, come ultima possibilità sarà previsto, fatte tutte le verifiche e analisi necessarie, il conferimento a discarica autorizzata. Inoltre per quanto attiene la realizzazione del cavidotto interrato, il proponente dichiara che il bilancio sterri e riporti può essere considerato zero e gli stoccaggi saranno di entità limitata sia come volume che come tempo di stoccaggio.

Per quanto attiene il riutilizzo del materiale, è previsto che lo stesso sia preventivamente sottoposto ad operazioni di normale pratica industriale.

La gestione delle terre e rocce da scavo, così come sopra riportata, viene gestita dal proponente con la predisposizione del documento "piano preliminare e di utilizzo in situ delle terre e rocce da scavo" redatto in conformità con il DM 161/12.

Valutazioni e richiesta di integrazioni

Il piano così come presentato non è valutabile in quanto lo stesso è stato predisposto ai sensi di una normativa abrogata, essendo ormai da tempo in vigore il DPR 120/17. Si rende pertanto necessario che il proponete presenti adeguata documentazione redatta ai sensi della normativa vigente, con le seguenti indicazioni:

- per riutilizzo in sito, dovrà essere predisposto un Piano Preliminare di Utilizzo ai sensi dell'art. 24 del DPR in parola, con riferimento ai contenuti di cui al comma 3 compresa, in particolare, una proposta di piano di caratterizzazione delle terre e rocce da scavo da eseguire nella fase di progettazione esecutiva o comunque prima dell'inizio lavori che contenga almeno:
  - numero e caratteristiche dei punti di indagine;
  - numero e modalità dei campionamenti da effettuare;
  - parametri da determinare;
  - volumetrie delle terre e rocce da scavo;
- per eventuale riutilizzo in siti diversi da quello di produzione, la procedura di riferimento è dettata dall'art. 9 del DPR 120/2017, il quale prevede la redazione di un Piano di Utilizzo conforme ai requisiti di cui all'allegato 5 del medesimo DPR da trasmettere, nel caso di opere sottoposte a VIA, prima della conclusione del procedimento amministrativo. Sarà necessario effettuare un'adeguata caratterizzazione ambientale delle terre e rocce da scavo utilizzate come sottoprodotti, oltre alla loro quantificazione ed alla descrizione delle eventuali operazioni di normale pratica industriale.

In fase di realizzazione dell'opera è necessario che il produttore distingua i materiali oggetto di riutilizzo in sito, per i quali non sono previsti limiti al deposito, da eventuali materiali che verranno gestiti come sottoprodotti all'esterno del sito, per i quali il deposito intermedio avrà una durata pari al piano di utilizzo, e dai materiali

che verranno gestiti come rifiuto, per i quali il deposito temporaneo dovrà rispettare i criteri dettati dall'art. 23 del DPR 120/2017. Tutti i depositi dovranno essere identificati e opportunamente distinti.

Si precisa inoltre che, al fine di un corretto bilancio ambientale, dovranno essere considerate tutte le opere che generano la produzione di terre e rocce da scavo, comprensive di quelle accessorie, con quantificazione dell'eventuale parte di materiale gestita come rifiuto.

In termini generali inoltre occorre evidenziare alcuni aspetti affinché il materiale possa essere escluso, a monte, dalla disciplina dei rifiuti, ai sensi dell'art. 185 c.1 lett. c) del D.Lgs 152/2006, e quindi poter essere effettivamente considerato riutilizzato in sito (in merito si richiamano i contenuti della "Linea guida sull'applicazione della disciplina per l'utilizzo delle terre e rocce da scavo", di cui alla Delibera 54/2019 del Consiglio del SNPA):

- il riutilizzo delle terre e rocce deve avvenire allo stato e nella condizione originaria di pre-scavo come al momento della rimozione. Diversamente, e cioè qualora sia necessaria una qualsiasi lavorazione, le terre e rocce se ricorrono le condizioni potranno essere qualificate come "sottoprodotti" oppure dovranno essere gestite come rifiuti;
- per "riutilizzo in sito" si deve intendere "l'area cantierata caratterizzata da contiguità territoriale in cui la gestione operativa dei materiali non interessa la pubblica viabilità" (se i mezzi di trasporto vanno a interessare la pubblica viabilità non si può parlare di riutilizzo in sito).

Entrambi gli aspetti sopra riportati assumo significativa rilevanza alla luce di quanto dichiarato dal proponente nei documenti progettuali, sia per quanto attiene la normale pratica industriale che il trasporto in eventuali siti di deposito temporaneo. In particolare si rende necessario che il proponente fornisca chiarimenti in merito al ricorso della normale pratica industriale sul materiale scavato ribadendo che il riutilizzo in sito delle terre e rocce deve avvenire allo stato e nella condizione originaria di pre-scavo come al momento della rimozione. Diversamente, e cioè qualora si rendesse necessaria una qualsiasi lavorazione, le terre e rocce potranno essere qualificate come "sottoprodotti", con necessità di predisporre un Piano di Utilizzo conforme ai dettami di cui al citato art. 9 del DPR 120/17, oppure dovranno essere gestite come rifiuti.

Si richiede pertanto un'attenta valutazione di quanto ad oggi proposto e la conseguente predisposizione degli opportuni documenti progettuali.

Estensore: Camesasca

Dipartimento Attività Produttive e rischio tecnologico
U.O. Controlli e pareri ambientali
Settore Controlli e pareri ambientali ponente
Via Braja 2– 17100 Savona, via Nizza 6 - Imperia
Tel. +39 010 6437 1 - PEC: arpal@pec.arpal.liguria.it -
www.arpal.liguria.it
C.F. e P.IVA 01305930107

Member of CISQ Federation
RINA
CERTIFIED MANAGEMENT SYSTEM
ISO 45001